

Gelmini: a settembre istituti tecnici superiori per l'asse scuola-lavoro



Caro direttore, ancora una volta Dario Di Vico, sul Corriere di ieri, interviene efficacemente sui temi dell'integrazione tra scuola e lavoro e sul nesso causale tra sistema formativo e competitività del Paese. Condivido pienamente le sue analisi e voglio ricordare quanto abbiamo detto e fatto in questa direzione. A settembre 2009 con i ministri Maurizio Sacconi e Giorgia Meloni abbiamo elaborato «Italia 2020: piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro». Già allora sostenevamo che occorre recuperare il valore educativo e culturale del lavoro e superare il pregiudizio verso l'istruzione tecnica e professionale. Questa diffidenza infatti per troppo tempo ha allontanato i nostri giovani da prospettive occupazionali che consentono invece una straordinaria realizzazione di sé e del bene comune. Abbiamo poi riformato l'istruzione tecnica e professionale e l'università. Abbiamo rilanciato l'apprendistato come contratto di primo impiego, utile sia per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e l'ottenimento di una qualifica professionale, sia per il conseguimento di titoli di studio universitari e di alta formazione, compresi i dottorati. Sono sempre stata convinta che il miglior contributo della scuola contro la crisi sia proprio il rilancio dell'istruzione tecnica e professionale; per questo la riforma l'ha profondamente rivalutata, proprio in considerazione delle grandi opportunità lavorative che questa può offrire. A fronte di una disoccupazione giovanile così elevata, non possiamo più accettare il paradosso,



rilevato periodicamente dall'indagine Excelsior di Unioncamere, per cui le imprese non riescono a trovare 130.000 tecnici a causa del disallineamento tra l'offerta formativa della scuola ed effettive esigenze del mondo del lavoro. A settembre partiranno anche i 58 istituti tecnici superiori, che rappresentano il miglior modello di integrazione tra scuola e lavoro. Sono infatti gestiti da fondazioni di cui

devono necessariamente far parte un istituto tecnico o professionale, un'università e le imprese. Come prevede lo stesso decreto istitutivo, mi auguro che gli Istituti possano integrarsi ulteriormente con il sistema produttivo. È importante anche che vengano coinvolti nelle politiche attive per il lavoro e che si raccordino con le associazioni datoriali e i fondi interprofessionali. I giovani e le loro famiglie devono poter scegliere con la massima consapevolezza i percorsi di studio. Per questo abbiamo dato grande importanza al tema dell'orientamento, fornendo tutte le informazioni necessarie sulle scelte che danno i migliori risultati occupazionali. Assieme al ministero del Lavoro stiamo lavorando per migliorare i modi e i tempi della transizione tra scuola e lavoro. Anche per questo abbiamo previsto che i curricula dei laureati e dei diplomati siano conferiti dalle scuole e dalle università alla borsa